

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La diffusione per il 60° del PCI

L'Unità di domani pubblicherà un inserto speciale sul Sessantennio del PCI. Oltre che una analisi completa e approfondita delle strutture organizzative e della forza del Partito, nell'inserto verranno pubblicati articoli sulle lotte e le vicende del '21 e oggi; nonché dichiarazioni e riflessioni di esponenti politici, di uomini di cultura, di giovani di diverse correnti ideali e politiche. Tutto il Partito e la FGLI sono impegnati per una diffusione straordinaria ed eccezionale.

Enrico Berlinguer alla Camera denuncia i guasti provocati dall'atteggiamento del governo

E' URGENTE BLOCCARE LA VIA DEL TERRORISMO

La questione di fiducia posta dal governo è l'ultimo atto di un comportamento imbecille e meschino - Chi chiude gli occhi di fronte al nuovo squadrismo ripete gli errori del '21 - Con il PCI hanno votato contro Sinistra indipendente, PdUP, radicali (ma non tutti) e missini - Profonde lacerazioni nella maggioranza - Polemica di Flaminio Piccoli col segretario del PSI Bettino Craxi che aveva esaltato l'«umiliazione» dell'Avanti! dinanzi ai terroristi

ROMA — Perché la Camera è stata chiamata inopinatamente a votare sulla fiducia al governo, invece che su un semplice ordine del giorno sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio? Si è chiesto subito Enrico Berlinguer nel motivare, ieri mattina a Montecitorio, il no dei comunisti. Ed ha aggiunto: qui, in quest'aula, tutti lo sanno. Ma è bene lo sappiamo tutti i cittadini. La ragione è una sola, ed è stata detta poco fa a tutte le lettere dall'on. Battaglia: ponendo la questione di fiducia si fa decadere l'ordine del giorno presentato dal PCI con il quale si proponeva di esprimere piena solidarietà a quei giornali che si sono rifiutati di aderire alla richiesta di pubblicare i comunicati dei terroristi di Trani e di Palmi.

Sono in gioco la libertà e la Repubblica

zione e pressione per la pubblicazione, il governo si sottrae ora persino al dovere — che pure non avrebbe richiesto una particolare dose di coraggio — di dare la sua piena solidarietà a posteriori, con un chiaro atto politico. Ed è davvero ben poco affermare che l'ordine del giorno repubblicano non è contraddittorio con le parole pronunciate dall'on. Forlani. Berlinguer — che è stato ascoltato con silenziosa attenzione da tutta l'assemblea — ha sottolineato che questo è l'ultimo atto di un comportamento imbecille e meschino qual è stato quello seguito dal governo in tutta la vicenda che si è aperta col sequestro del giudice D'Urso e soprattutto dopo l'improvvisa nota sciolista del Natale scorso fatta propria sostanzialmente dal presidente del Consiglio. Ed ha rinunciato a

è così voluto ingannare il Paese, gettandolo nella confusione, per nascondere il fatto reale e innegabile che un qualche atteggiamento con i terroristi c'è stato. Il segretario del partito ha notato qui che le risorse del vocabolario di alcuni dirigenti dc e socialisti hanno portato a definire questa come una linea di «fermezza con equilibrio». Scarse risorse — ha rilevato — giacché questa espressione non è nuova per chi conosce la storia politica del nostro Paese. Essa venne usata assai spesso tra il 1920 e il 1922 da uomini politici e di governo di fronte alle aggressioni fasciste contro il partito socialista, il partito comunista, le camere del lavoro, le altre organizzazioni dei lavoratori e i loro organi di stampa. Sappiamo tutti dove portò l'Italia questa «fermezza con equilibrio» che, per cieca avversione contro il movimento operaio, mascherava la tolleranza e la capitazione, dopo le quali venne il tracollo che travolse anche coloro che avevano tollerato e capitolato. Altre volte abbiamo criticato i precedenti governi per difetti di risolutezza, di ef-

ROMA — Ponendo l'aut-aut tra fiducia o crisi Forlani è riuscito a far quadrato attorno al suo governo, e a trarlo momentaneamente in salvo da un dibattito parlamentare in cui rischiava di naufragare. Ma raramente una maggioranza, o comunque gran parte di essa, ha concesso così a malincuore il suo sostegno come ieri, a conclusione della discussione alla Camera sul terrorismo. Le riserve critiche e le divisioni in seno al quadripartito — e proprio sui momenti cruciali dell'operato dell'esecutivo di fronte al ricatto terroristico — sono apparse chiare perfino nelle dichiarazioni di voto di leader come il democristiano Piccoli. Con 353 voti a favore, 243 contro (PCI, PdUP, Sinistra indipendente, missini e radicali) e 7 astensioni (del PLI), Forlani è così rimasto in sella: ma potendo contare su un solo appoggio incondizionato, quello di Flaminio Piccoli, e sul consenso manifestatogli dal radicale Tessari (uscito dall'aula per non votare contro il governo come i suoi colleghi di gruppo). Nemmeno in sede di replica, ieri mattina, il presidente del Consiglio ha saputo, o voluto, uscire dalle ambiguità, dalle equivoco e dalle contraddizioni che hanno indotto il compagno Enrico Berlinguer, nella sua dichiarazione di voto (di cui riferiamo qui a fianco), ad accusare il governo di «dimissioni dal potere, di cui Forlani è il primo responsabile».

Lettera di Pertini a Forlani per indicare la strada della fermezza

ROMA — Il presidente della Repubblica ha inviato ieri a Forlani la seguente lettera: «Caro Forlani, al termine del dibattito parlamentare che si è concluso con la fiducia al governo che tu presiedi, costato che mentre, per opera di fuori legge, con il terrore si cerca di scardinare la democrazia nel nostro Paese, le forze politiche democratiche e gli italiani dimostrano di voler difendere con fermezza le nostre libertà. «Desidero esprimere la mia piena solidarietà alle forze dell'ordine, carabinieri e polizia, che senza badare alle loro persone affrontano con coraggio il terrorismo. Il popolo italiano deve essere riconoscente a questi uomini devoti sino al sacrificio della propria vita...»

Trovata anche la base dove si riunì la «direzione strategica»

Scoperti cinque covi nel Lazio. Si cerca la prigione di D'Urso

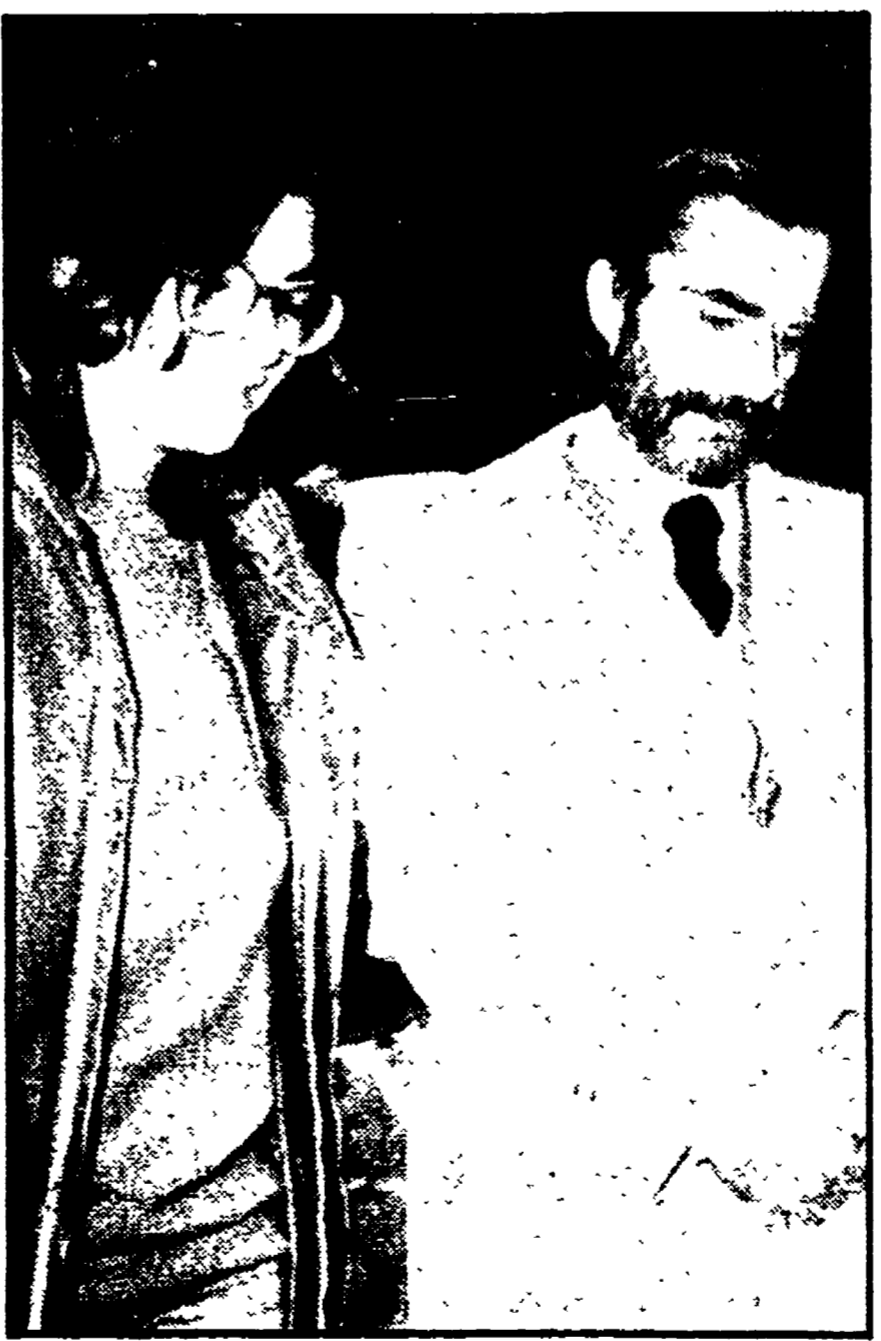
Tutti gli appartamenti già vuoti - Un nuovo arresto: è una ragazza sospettata per il rapimento del giudice - Stamane il magistrato incontra i giornalisti

ROMA — Una traccia c'era: fino all'ultimo si era sperato di potere davvero arrivare alla «prigione» di Giovanni D'Urso. Adesso si viene a sapere, a poco a poco, come si sono mossi in gran segreto gli inquirenti, in una lotta contro il tempo che li ha visti sconfitti. Erano stati scoperti cinque covi delle Brigate rosse, quasi tutti sul territorio laziale. Una di queste basi era quella dove nell'estate scorsa si riunì la «direzione strategica» delle Br. Ma sono «covi freddi», come dicono in gergo i carabinieri, cioè senza armi e documenti, già abbandonati. Quando sono stati individuati? «Alcuni giorni fa», rispondono laconicamente in Procura.

giudice, mentre le Br avevano già pronunciato l'infame sentenza di morte e annunciavano il loro ultimatum di 48 ore. In un'abitazione di Valmontone, ai Castelli romani, i carabinieri bloccarono due giovani incensurati, un ragazzo e una ragazza, che nascondevano l'originale del comunicato n. 3 dei rapitori D'Urso. Lui, Giulio Cacciotti, di 25 anni, romano, è in carcere con un ordine di cattura per concorso nel rapimento del magistrato e nell'assassinio del generale Galvaligi. Lei, Maria Ave, della stessa età, residente appunto a Valmontone, è stata fer-

La conferenza del PCI sulla cooperazione. Aperta ieri a Roma, con la relazione di Guido Cappelloni, la conferenza del PCI su «un progetto politico per lo sviluppo della cooperazione». Sarà conclusa domani da Chiaromonte. A PAGINA 7

Scuola: firmato il contratto. È stato firmato ieri sera il contratto di lavoro del personale docente e non docente della scuola. L'intesa, siglata dai sindacati confederali, riguarda oltre un milione di lavoratori. A PAGINA 4



ROMA — Il giudice D'Urso con la figlia Lorenza

I gruppi del PSI per la «libertà di coscienza»

Caso Gioia: decidono le firme dei socialisti

Alcuni deputati della sinistra hanno già firmato - Così hanno fatto Zanone e i liberali - Mercoledì scadono i termini

ROMA — L'ex ministro Gioia potrà essere rinvitato dinanzi alle Camere per lo scandalo dei «traghetti d'oro»? La partita è aperta alla Camera e al Senato, dove è in corso la raccolta delle firme dei parlamentari: mercoledì sera sapremo se sarà superato il quorum del cinquanta per cento per convocare il Parlamento a Camere riunite. Ieri sera le firme già raccolte erano 365: 257 alla Camera e 108 al Senato.

Al convegno di Avellino le proposte per ricostruire. Si è concluso ieri ad Avellino il convegno promosso dall'Istituto Gramsci sul contributo degli intellettuali alla ricostruzione del Sud dopo la catastrofe del 23 novembre. Oltre cinquanta intervenuti, fra cui quelli di ricercatori e tecnici di diverse scuole e specializzazioni, hanno discusso sul tema: «Il senso della ricostruzione del Sud dopo la catastrofe del 23 novembre». Il convegno è stato organizzato dal professor Antonio Berlinguer. A PAGINA 4

Come Farinacci nel 1920

Non sappiamo quale maggioranza e quanto ampia, si sarebbe determinata alla Camera dei deputati sul documento repubblicano di solidarietà coi giornalisti che si sono schierati con nettezza contro il ricatto delle Br. Sappiamo, però, che l'aver impedito questo atto, attraverso l'impozione della questione di fiducia da parte del governo, ha esaltato ancor più la rilevanza e la novità di quanto è accaduto nel mondo dell'informazione.

ere emanazione del governo e del potere in generale. La questione era, ed è, tutt'altra e di enorme rilevanza: rispettare oppure no la libertà dei giornali e non soggiacere a ricatti, di non consentire all'occupazione delle proprie pagine, non per libera scelta ma per forza maggiore. Altro che libertà di informazione. La semplice verità è che in questi giorni un certo potere politico non si è limitato a sostenere le sue tesi umanitarie, ma è arrivato a minacciare il blocco della riforma dell'editoria come rappresaglia contro chi ha rifiutato di seguire l'esempio dell'Avanti!

Oggi per favore, non sottraeteci quel faro

PREMESSO che anche noi (pensiamo sia persino superfluo dirlo) siamo felici che il magistrato D'Urso sia stato rimesso in libertà e che ci sentiamo particolarmente vicini alla sua coraggiosa consorte e alle dilettissime figlie, la cui speranza si è sempre mostrata pari a loro amore, non possiamo nascondere che intorno a questo caso, considerato nella sua generalità, molte ombre tuttora persistono e numerose inquietudini, trascorse queste prime ore di grande emozione, dovranno essere dissipate. Così, per ridare all'animo nostro perplesso un conforto non oscurato da dubbi né attraversato da zone sia pur vagamente offuscate, rivolgiamo il nostro pensiero a voi, che in questi giorni, si raccolgono le firme